

Una *sudata* risposta?

Cristiana De Santis

PUBBLICATO: 17 GIUGNO 2024

Varie domande arrivate in redazione ci chiedono precisazioni sull'uso del verbo *sudare*: può essere usato come verbo transitivo (ed eventualmente in forma passiva)? Può essere usato con il pronome riflessivo?

Il verbo *sudare* in italiano è normalmente usato come **verbo intransitivo** (monovalente), con significato di 'traspirare per lo sforzo': "ho corso e ho sudato"; il soggetto del verbo (che in questo caso è sottinteso) è animato (tipicamente un umano), l'ausiliare è avere. In posizione di soggetto possiamo trovare anche la parte del corpo che emana sudore: "gli sudano le mani": in questo caso la persona (il possessore) compare in posizione di oggetto indiretto. Dopo uno sforzo posso dire che "sono sudato" e non si tratta di una forma passiva ma di un predicato nominale, dal momento che il participio passato di *sudare* può essere usato come aggettivo; analogamente dirò: "ha le mani sudate". Non si dice invece "mi sono sudato" (per rispondere a Eleonora P., Alessio O., Claudio De C.), né "hai sudato le mani" (Salvatore C.). Analogamente, se ho indossato un indumento e ho sudato, dirò per esempio che "la felpa è sudata" e non che "è stata sudata" (Loredana R.).

Rientra nella costruzione intransitiva anche il modo di dire *sudare freddo*, ovvero 'provare un malessere o uno stato di agitazione in grado di provocare al contempo sudore e brividi', usato anche con valore iperbolico (per indicare una situazione di ansia).

Il verbo *sudare* può essere usato altresì con significato figurato, di 'faticare': "ho dovuto sudare per passare l'esame"; si veda anche il modo di dire *sudare sui libri* nel senso di 'impegnarsi molto nello studio'. Qui ci si ricorderà delle *sudate carte* che Leopardi lasciava per osservare Silvia intenta nei lavori femminili: una combinazione poetica che trae forza dalla figura retorica della metonimia (l'effetto, ovvero il sudore, lascia il posto alla causa, la fatica dello "studio matto e disperatissimo"). Ma l'uso figurato del termine ha una lunga storia, come attestano i dizionari dell'italiano: "sudare nelli studi" è già usato da Leonardo Bruni (GDLI, s.v., 4); in una delle sue lettere, Pietro Aretino scriveva: "Vi faccio porgere una mia nuova fatica, la quale è *sudata*, come potete vedere, per il vostro nome ancora" (GDLI, s.v., 7).

Oltre alla costruzione intransitiva (monovalente), il verbo *sudare* conosce una **costruzione transitiva** (bivalente), che prevede un oggetto diretto. Il significato in questo caso sarà diverso a seconda che abbiamo in posizione di soggetto un inanimato (es. "il tronco suda resina", propriamente 'trasuda'), o un animato. In questo secondo caso avremo espressioni con significato iperbolico:

- 'tirar fuori' (come nei modi di dire *sudare l'anima*, *sudare sangue*)
- 'bagnare con il sudore' (come nei modi di dire *sudare una / un paio di / ... / sette camicie*)
- 'guadagnare con grande impegno': *sudare lo stipendio*, *sudare la promozione*.

In questa ultima accezione, il verbo può essere usato in **forma passiva**: "la promozione è stata sudata" (anche in ambito sportivo). Il verbo, inoltre, può essere usato nella **forma pronominale**, in unione

con pronomi riflessivi (che in questo caso si limita a indicare l'intensa partecipazione del soggetto all'azione): “*sudarsi* la promozione / lo stipendio / il pane / la pagnotta” ecc. Frasi spesso pronunciate con orgoglio da chi è convinto che “nessuno gli abbia regalato niente”.

Cita come:

Cristiana De Santis, *Una sudata risposta?*, “Italiano digitale”, XXIX, 2024/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.32246

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**